

Adunque, è mio parere, che l'articolo 87 accenni al rinvenimento d'una scheda sulla quale fu scritto il nome dello elettore che la depose nell'urna, o altro segno, altra indicazione qualunque, che mai potrebbe indirettamente farlo conoscere.

E di vero, quale è lo spirito di quella legge? Io opino che il legislatore vieta agli elettori di poter far conoscere il bollettino che deposero nell'urna, onde aversi maggior libertà nella votazione; così sfuggono la pressione, la minaccia, e il timore di poter essere svelati, celando in fondo all'urna il segreto del proprio voto.

Così Bosone poteva ben proclamare ch'egli dava il suo voto a Finzi, purchè però non ne facesse leggere sulla scheda scritto quel nome. Finchè adunque fuvi incertezza, finchè era possibile che su quel bollettino stesse segnato altro candidato, Bosone aveva dritto, e poteva votare. Or avendo l'ufficio elettorale (violando la legge) vietato al Bosone di deporre nell'urna quel voto, che avrebbe mai decisa la lotta fra candidati che si ebbero un egual numero di voti, io chiedo alla Camera, che la elezione venga annullata.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** Io credo che la questione sull'unico voto ha perduto tutta la sua importanza dopo che l'onorevole relatore ha spiegato come all'inchiesta vi sia principale base sul secondo fatto, cioè sulla mancanza delle liste non solo nell'affissione, ma anche sul banco della Presidenza.

Il conoscere questo fatto è essenziale, ed è indipendente anche dall'altra questione del voto impedito al Bosone. Quanto alle osservazioni fatte dal mio amico Speciale mi pare che non facciano al caso, e possano invalidare le ragioni del relatore sul bisogno dell'inchiesta che io appoggio, essendovi a chiarire il fatto della non affissione e non esistenza delle liste sul tavolo della Presidenza.

Qui è spostata interamente la questione delle parti, si tratta di una grande differenza che si riscontra fra i due candidati: io credo che è necessario che la Camera venga all'inchiesta e sull'uno e sull'altro fatto, poichè uno di questi due fatti può essere decisivo, ed è fuori di ogni quistione decisivo sulla validità dell'elezione stessa.

Non si tratta di pronunziare la validità nè l'annullamento, si tratta di illuminare meglio il giudizio della Camera prima di emettere il suo voto.

Io credo quindi che le conclusioni dell'ufficio non possono essere attaccate facilmente, come le attaccò l'onorevole Cadolini, ed io prego la Camera a volerle adottare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cadolini ha facoltà di parlare.

**CADOLINI.** Debbo soltanto aggiungere alcune considerazioni riguardo all'ultimo fatto ricordato dall'onorevole relatore. Il relatore ricordava testè una irregolarità avvenuta in una sezione, la quale, qualora fosse

accertata, annullerebbe il risultato di quella medesima sezione, e allora sottraendo, egli diceva, i voti dati in quella ai due candidati dal complesso dei voti conseguiti da essi in tutto il collegio, resterebbe al Bianchi-Mina una maggioranza esorbitante.

Ma, signori, io vi domando: quando mai si è usato nella Camera fare simili sottrazioni? Non mai. Le sottrazioni si fanno quando non variano il risultato delle elezioni, quando dire si può: nella tale sezione è avvenuta un'irregolarità, ma siccome annullando anche tutti i voti dati da quella, il risultato dell'elezione rimane il medesimo, così di quell'irregolarità non si tiene conto e si convalida l'elezione. Ma quando invece risulta che annullando il risultato della votazione in una sezione, sarebbe variato il risultato complessivo della votazione, allora non si può in verun modo fare la sottrazione, e l'irregolarità non è che un motivo d'annullamento.

È questo appunto un caso di questo genere, perchè, siccome il risultato della elezione nella persona del Bianchi-Mina sarebbe in oggi annullato in forza del voto che fu rifiutato nella sezione di Borghetto, così il sottrarre la risultanza della votazione in quell'altra sezione per favorire il Bianchi-Mina varierebbe il risultato della votazione; perciò io insisto che non ci sia bisogno di fare alcuna inchiesta su quest'elezione.

Quanto alla quistione dell'interpretazione di quell'articolo di legge, il quale vuole che quando l'elettore fa conoscere il proprio voto si deve considerare il suo voto come nullo, io sto per la interpretazione che ha fatta testè l'onorevole Speciale. Quando un elettore consegna la propria scheda e la caccia in mezzo a tutte le altre, e dichiara di avere votato per un tale candidato, il suo voto non è punto svelato, perchè con ciò non è tolta la possibilità che la sua scheda porti invece il nome di altro candidato. L'elettore può avere detto la verità, ma può avere anche detto la bugia; egli ha data la sua scheda come ha voluto, e senza alcun contrassegno, ed è pienamente conservata la gaurentigia voluta dalla legge per la segretezza del voto. Infatti, qualora la scheda fosse stata accettata dall'elettore, malgrado la sua dichiarazione che aveva votato pel Finzi, quella scheda era ancora un mistero, e dopo che questa fu mescolata insieme colle altre, nessuno avrebbe potuto affermare (a meno che avesse avuto un contrassegno, il che non è detto) quale fosse la scheda del Bosone, nè com'egli avesse realmente votato.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Castelli (*Voci.* Ai voti! ai voti!)

**CASTELLI.** Rinunzio.

**PRESIDENTE.** Essendo proposta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**SANGUINETTI.** Domando la parola contro la chiusura.

**PRESIDENTE.** La chiusura essendo appoggiata, il deputato Sanguinetti ha la parola contro la chiusura.